

solo per idea mia, ma che era già possessore di una lettera, di cui ho citato la data, del 4 dicembre, nella quale il Comitato composto dal sindaco e da consiglieri provinciali, dava l'incarico all'onorevole Rampoldi ed a me, di portare alla Camera questo concetto, che è appunto quello di istituire un consorzio obbligatorio. Ma io non volevo andare al di là di quello che era dovere mio, inquantochè non potevo permettermi di insegnare all'onorevole ministro, ciò che si attiene a formalità e modalità. L'onorevole ministro sa meglio di me quello che deve compiere in proposito. A me bastava che accettasse in massima il concetto della costituzione del consorzio obbligatorio, concetto di massima che mi pare, se non completamente, sia stato però in parte accettato dall'onorevole ministro. Ora io dico a lui su questo riguardo: si informi, veda se non sono sufficienti le spiegazioni, ch'io le ho date, cerchi d'interrogare tutti i corpi morali locali e si persuaderà della necessità che sia il Governo l'iniziatore di queste opere, e si persuaderà anche che noi non chiediamo nessun sussidio, ma solo chiediamo il consorzio obbligatorio. Compia questo, ed Ella avrà fatto opera meritoria.

Riguardo alla seconda parte dell'interpellanza non voglio invadere di troppo il campo dell'onorevole Rampoldi. Veramente la mia interpellanza parlava di viabilità in generale, ma in questa intendevo appunto di accennare anche al servizio ferroviario; ad ogni modo, avendo già detto il mio pensiero, le risposte all'onorevole ministro sul servizio ferroviario lascio che le dia l'onorevole Rampoldi, svolgendo la sua interpellanza.

Presidente. L'interpellanza dell'onorevole Rampoldi era interamente staccata. Ecco perchè non l'ho aggruppata con quella dell'onorevole Arnaboldi, per non pregiudicare il diritto di coloro, che da molto tempo sono iscritti per isvolgere le loro interpellanze.

Ora, poichè l'onorevole ministro ha risposto all'onorevole Rampoldi, quantunque questi non avesse ancora parlato, do facoltà di parlare all'onorevole Rampoldi.

Rampoldi. Io aveva presentata un'interpellanza circa il servizio ferroviario della linea Pavia-Stradella. L'onorevole Arnaboldi, svolgendo la sua interpellanza sulle condizioni della viabilità, in generale, della provincia di Pavia, e « principalmente sul passaggio dei ponti in chiatte sul Po » ha creduto (e

di questo lo ringrazio, perchè mi ha risparmiato fatica e voce) di svolgere anche la mia interpellanza, quindi a me, nonostante le sollecitudini, che mi vennero dall'egregio collega, non mi resta che dire brevi parole, convertendo l'interpellanza della quale, come disse l'onorevole Branca, era mia la paternità, già svolta, in semplici raccomandazioni, che mi permetto di fare all'onorevole ministro dei lavori pubblici.

L'onorevole ministro ha veramente risposto in parte anche su questo argomento; ma secondo me, la risposta sua non è sufficiente e ne dico le ragioni.

Non è sufficiente perchè il trasbordo che ora è lamentato, e che avviene alla stazione di Bressana-Bottarone, è affatto fuori legge ed è causa dei ritardi ferroviari, che oltre all'essere occasione di rimostranze da parte dei viaggiatori, furono pure deplorati dalle rappresentanze comunali e provinciali di Pavia.

È noto certamente all'onorevole ministro dei lavori pubblici, come la diramazione ferroviaria Pavia-Stradella sia parte complementare di quella linea ferroviaria di maggiore importanza, che è la Pavia-Mortara-Vercelli: è pur noto di certo all'onorevole ministro, come tanto la linea principale, quanto la sua secondaria diramazione, furono costruite secondo le norme e le disposizioni contemplate nella legge 29 luglio 1879, vale a dire, col concorso, in quella legge indicato, delle Provincie, concorso, che è, se non m'inganno, del 20 per cento. Questa linea trovai iscritta al numero 5 della tabella C.

Ora, secondo le disposizioni della legge, non doveva avvenire tale trasbordo, il quale, come ora avviene, e per le merci e per i viaggiatori, è la maggior causa dei reclami. E potrei qui citare anche la autorevole testimonianza di un collega qui presente. (*Accenna all'onorevole Dal Verme*). Nei primi anni, quando le disposizioni della legge erano rispettate, i treni erano continuativi sulla linea Pavia-Bressana-Stradella, la quale era una vera linea di diramazione da quella principale; ma dipoi, quando invalse l'abuso di trasbordare merci e passeggeri a Bressana, sia da Pavia per Stradella, che da Stradella per Pavia, incominciarono i lamentati guai. Accade talune volte, che i treni si soffermano più di 20 minuti. Perlochè la linea secondaria da Pavia a Stradella si è sdoppiata e rimane